



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



S. Baldassarre

**Diritto "ecclesiastico"
fra retaggi del passato,
problematiche attuali
e sfide future**

S. Baldassarre - J. M. Torròn
H. Mueller - F. Clavairolly
G. Fattori - R. Mazzola
G. Carobene - P. Cavana
P. Consorti - G. Macrì - A. Ferrari
S. Ferrari - N. Colaianni
V. Pacillo - D. Romano

L'essere e il divenire del Diritto "ecclesiastico"

Silvia Baldassarre

Componente del Comitato di Direzione di Coscienza e Libertà

Care lettrici, cari lettori,

la società del nostro tempo sta vivendo una metamorfosi strutturale, culturale ed economica, con un dinamismo mai registrato in passato. Molto più lenta appare invece l'evoluzione della capacità umana di vivere in armonia con il mondo, con se stessi e con gli altri. Tuttavia, anche se i conflitti e le guerre attualmente in corso ci ricordano di essere ancora quelli della pietra e della fionda, contemporaneamente siamo l'umanità "del dopo", rinata dopo il Secondo conflitto mondiale, in quasi tutto l'Occidente, nella libertà, nei diritti troppo a lungo negati, nella democrazia. Capisaldi, questi, che dovrebbero fungere da bussola, soprattutto quando la rapidità sembra rendere sfuggente ogni tentativo di metabolizzare il cambiamento, e quando nostalgiche spinte reazionarie riemergono in alcune trame sociali e politiche nazionali.

La profonda metamorfosi strutturale della società incide anche sull'innata ricerca di senso tipica della condizione umana, ampliando e diversificando le possibili risposte alle domande fondamentali. Tra i più rilevanti fattori propulsivi, il processo di globalizzazione, l'umanità in movimento, il rapido progresso scientifico, tecnologico e informatico, contribuiscono ad accorciare le distanze geografiche e culturali e, pur senza sottovalutarne le zone d'ombra, favoriscono l'interazione di idee, convinzioni religiose e *Weltanschauung*.

La nuova complessità pone l'esigenza di ridefinire le coordinate di deco-difica e regolamentazione giuridica, riattribuendo al Diritto – per citare gli insegnamenti di Paolo Grossi – "la sua vecchia identità di espressione naturale della dinamica sociale", il suo "carattere inventivo e, dunque, fortemente pro-



motivo nel distendersi storico di un assetto sociale”. Si tratta di una vera e propria sfida per il Diritto in generale e, in particolare, focalizzando l’attenzione sulle tematiche a noi prossime, per il Diritto “ecclesiastico”.

In questo ambito, la rielaborazione delle coordinate implica una rivisitazione dello statuto epistemologico del Diritto “ecclesiastico”, a partire dalla sua stessa denominazione, oggi forse non più aderente al composito e variegato fenomeno religioso. Il dossier di questo numero, *Il Diritto “ecclesiastico” fra retaggi del passato, problematiche attuali e sfide future*, ospita un dibattito tra autorevoli studiose e studiosi della materia, i cui pregevoli contributi offriranno eterogenei punti di vista; *focus* dell’analisi è il diritto ecclesiastico inteso nella sua complessità, come disciplina universitaria e come complesso di norme alla base della regolamentazione statale del fenomeno religioso. Le riflessioni sulla tematica in oggetto non possono prescindere da un’analisi dello *status quo* che, per opinione ormai diffusa in Dottrina, restituisce un’immagine obsoleta e anacronistica di un sistema di rapporti Stato-fenomeno religioso, ancorato a retaggi di un passato che incombe ancora sul presente. Ne è testimonianza, ad esempio, il permanere – seppur sfrangiata dalla Corte costituzionale – della legge sui “culti ammessi” del 1929, che si approssima al suo centenario nella generale “coltre del silenzio” della classe politica – queste le efficaci parole di Giuseppe Casuscelli – la quale, al contrario, non manca di dar prova di ossequio e di uso strumentale della religione cattolica. Tra gli esempi più recenti figura la presentazione del d.d.l. del 23 marzo 2023 per l’inserimento, nell’art. 7 della Costituzione, del comma: “La Repubblica si riconosce nei valori storico-culturali e sociali delle sue radici giudaico-cristiane”.

Il dibattito evidenzierà anche l’importanza di lasciare aperta una “finestra sul mondo”, ossia l’importanza del metodo della comparazione, non solo perché il nostro ordinamento è parte di una trama ordinamentale europea e internazionale, ma anche perché il confronto con altre realtà esperienziali può assumere una funzione maieutica, aiutando a sviluppare la capacità di autoanalisi.

Scopo del *dossier* è quello di offrire spunti di riflessione funzionali a elaborare una rinnovata identità del diritto “ecclesiastico”, una materia che non si esaurisce nel tecnicismo giuridico, ma che ha implicazioni profonde, radicate nella libertà di coscienza. Le ragioni alla base della discussione aperta in questo numero della Rivista muovono dalla convinzione che il diritto “ecclesiasti-



co" debba adeguarsi alle trasformazioni sociali e culturali; queste ultime vanno conosciute, interpretate e affrontate. Diversamente, il reiterato atteggiamento inerte prepara il terreno a una semina sterile di... futuro.

Non resta che augurarvi buona lettura!